

era in procinto di far sottoscrivere agli Alleati e di sottoscrivere egli stesso un'altra pace del genere per l'Adriatico: *Memorandum* base del 9 dicembre, con il solito « cuscinetto ».

Il 24 aprile egli inviava ai Prefetti la seguente circolare :

« Probabilmente la Conferenza di San Remo emetterà oggi o domani decisioni circa l'assetto adriatico. Può ritenersi che prevarrà tesi della costituzione d'uno Stato autonomo a Fiume e l'abbandono della Dalmazia da parte dell'Italia. Prevedesi che da parte dei nazionalisti e dannunziani non mancheranno tentativi di disordini e tumulti, i quali sarebbero appoggiati da parte di ex combattenti e da parte di gruppi di socialisti e faziosi e da elementi anarchici per proprii fini. Potrebbero essere inscenate manifestazioni promuovendo l'intervento di militari e specialmente di ufficiali. Raccomandasi tenersi vigili e pronti a reprimere immediatamente i disordini di qualsiasi natura e di prendere accordi con le autorità militari per la vigilanza sugli ufficiali. Bisogna, pertanto,

e condonata, e deve ricevere la sua ultima giustificazione dal fatto di aver creato una situazione così difficile, che una decisione favorevole all'aggressione diviene una necessità pratica; se un'ambizione deliberatamente tenuta viva, deve, sotto il nome di sentimento nazionale, essere premiata alle spese di un piccolo e di un debole; se in una parola il vecchio stato di cose che portò tanti guai al mondo deve ancora prevalere, allora non è ancor giunto il tempo in cui questo Governo può entrare in un concerto di potenze, la cui vera esistenza deve dipendere da un nuovo spirito e da un nuovo ordine. Il popolo americano è desideroso avere la sua parte in una sì alta impresa; ma gran parte di esso è timoroso d'esser preso nell'ingranaggio delle politiche internazionali e costretto ad obblighi internazionali estranei tanto ai suoi ideali che alle sue tradizioni; obbligarli ad una politica come quella rappresentata nelle ultime proposte adriatiche, significa obbligarli a mantenere l'ingiustizia contro le domande di giustizia, sarebbe fornire il più solido terreno a tali timori. Questo Governo non può assumersi una così grave responsabilità.

Se non sembra possibile di assicurare l'accettazione delle giuste e generose condizioni offerte dai Governi britannico, francese ed americano all'Italia nel *memorandum* collettivo di queste potenze il 9 dicembre 1919, che il Presidente ha già chiaramente dichiarato essere il massimo delle concessioni che il Governo degli Stati Uniti può offrire, il Presidente desidera dire ch'egli deve prendere sotto seria considerazione il ritiro del trattato con la Germania e l'accordo fra gli Stati Uniti e la Francia del 28 giugno 1919, i quali sono ora innanzi al Senato e permettere che i termini della sistemazione europea siano stabiliti indipendentemente ed applicati dai governi associati ».

Ed è singolare notare come gli Alleati tenessero a dichiarare che « poichè il Presidente americano insisteva sulla giustizia assoluta del suo *memorandum* che non riconosceva il patto di Londra, era chiaro che tale patto non poteva essere tenuto dagli Alleati stessi in quella considerazione che gli italiani desideravano ».